

IL FUTURO DELL'ECONOMIA ITALIANA

by AMAGI – Promotion Magazine

(**500 interview**) launched by Daniele Tirelli is now complete.

All responses were gathered in **2 hours 29 min.**

Il nuovo servizio Norstat di indagini veloci realizzabili con un panel modulabile a piacere in base alle caratteristiche socio demografiche della popolazione italiana, ci è stato offerto in prova.

I risultati mostrati sono riferiti alla popolazione italiana (da noi scelta) di 25-60 anni

Thank You

norstat
Express

Tutto procede come avevo previsto

8,4%

Penso che la situazione sia abbastanza delineata

26,4%

Non riesco a capire cosa stia succedendo campo economico

32,4%

Ho delle mie opinioni, ma sono abbastanza confuso

37,0%

In prima battuta esaminiamo il grado di fiducia degli Italiani nelle proprie opinioni. Il 69% ritiene di non comprendere chiaramente quale possa essere il futuro della nostra economia a breve-medio termine.

Non lo so

15,2%

Penso che le preoccupazioni sentite sui giornali e in TV siano eccessive o infondate.

7,0%

L'inflazione sparirà, l'economia rallenterà, ma l'economia italiana terrà meglio di altre.

8,4%

Dopo qualche difficoltà immediata, l'economia riprenderà a crescere ad un buon passo.

17,4%

Andremo incontro ad una grave recessione e l'inflazione sparirà progressivamente

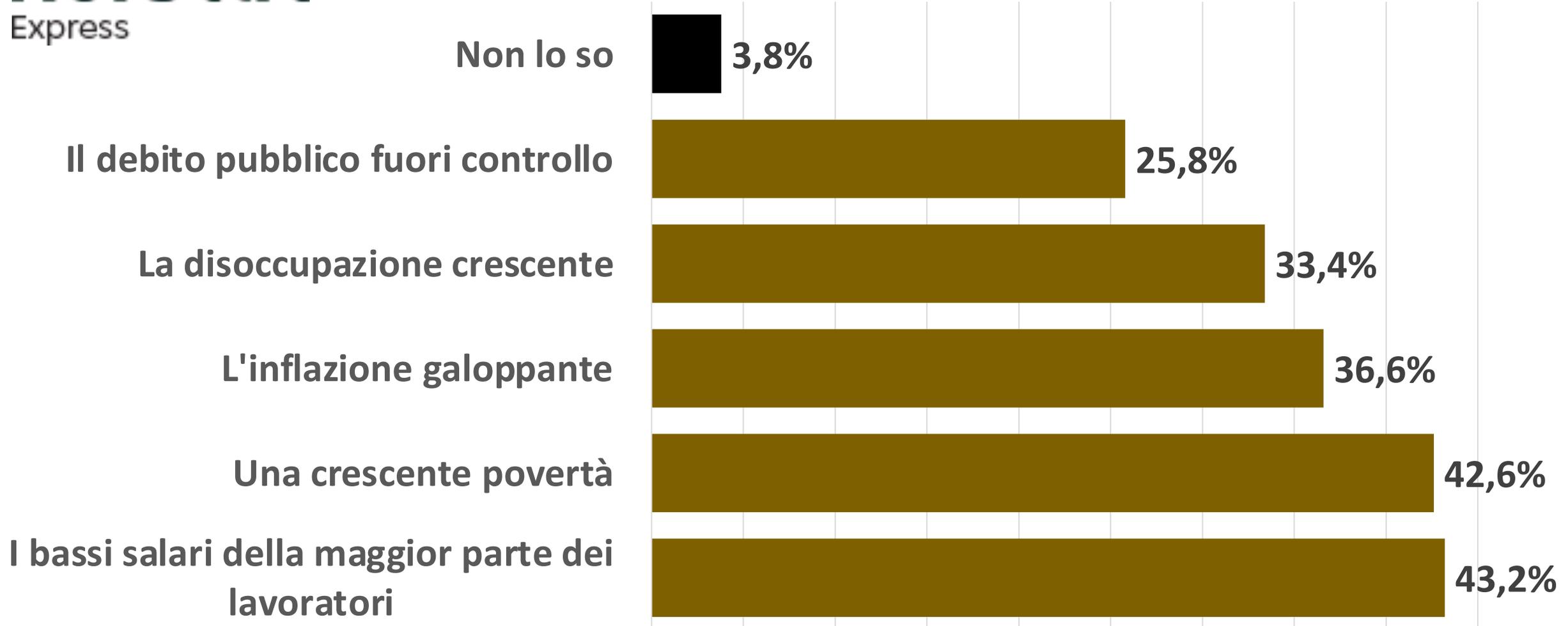
20,6%

Aumenteranno i prezzi, i tassi chiesti dalle banche e la disoccupazione, con diversi fallimenti

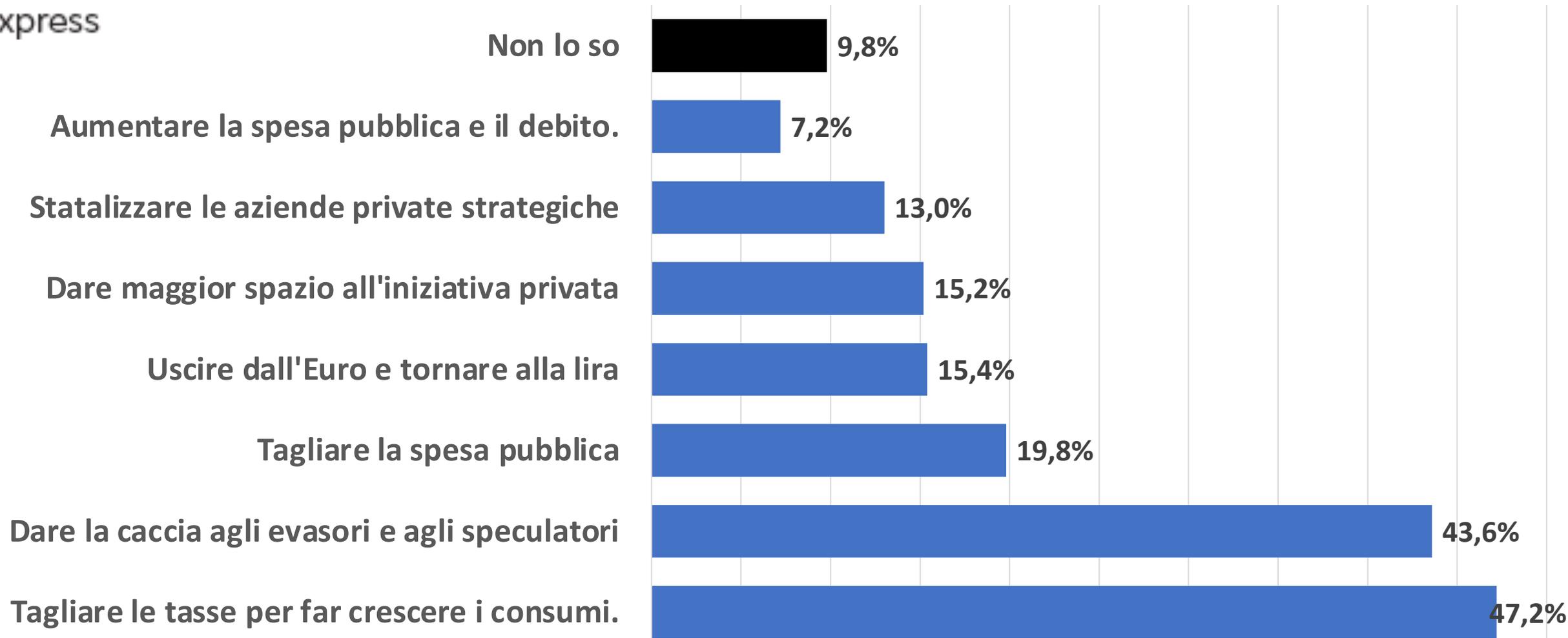
46,2%

Coloro che esprimono una certa fiducia nella tenuta e nel recupero dell'economia nazionale sono il 27,8%.

Il 66,8% nutre cupe aspettative circa il futuro.



Venendo ai principali problemi che causano il disagio descritto, prevalgono le ansie di immiserimento sia per il timore della «povertà», sia per l'idea di salari immotivatamente «bassi». Solo 1 intervistato su 4 menziona il dissesto dei conti dello Stato



Circa gli interventi da porre in atto, prevalgono senza sorprendere, le soluzioni facili: «caccia a evasori/speculatori» e «taglio» delle tasse, pur se solo il 20% desidera un taglio delle spese pubbliche, contro un 7% che le vorrebbe aumentare.

Non lo so

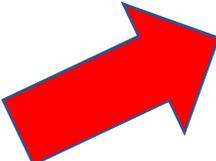
14,8%

Ai consumatori che non vogliono adattare il loro stile di consumo.

6,8%

Alle inefficienze delle industrie italiane

11,4%

 Alla Grande Distribuzione (iper e supermercati)

18,6%

A gruppi speculativi esteri

44,4%

Alla mancanza del blocco dei prezzi da parte del Governo.

46,6%

Interessante notare che, a parte il «leitmotif» degli speculatori «esteri», il 47% ritiene che il Governo possa bloccare i prezzi per decreto: un tema che probabilmente diventerà oggetto di pressione mediatica, prossimamente.